

Determinazione n. 52/2000**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza dell'11 luglio 2000;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 7 settembre 1994, con il quale la Fondazione "Festival dei due Mondi di Spoleto" è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi della Fondazione suddetta, relativi agli esercizi finanziari 1997/98 e 1998/99, nonché le annesse relazioni, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dottor Antonio Ferrara e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Fondazione per gli esercizi 1997/98 e 1998/99;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – e annessi allegati – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1997/98 e 1998/99 – e annessi allegati – della Fondazione "Festival dei due Mondi di Spoleto", l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Fondazione stessa.

L'ESTENSORE

f.to Antonio Ferrara

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

***RELAZIONE SUI RISULTATI DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELLA FONDAZIONE "FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO" PER GLI ESERCIZI
1997/98 E 1998/99***

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. Profili ordinamentali, strutturali e funzionali. - 3. Provenienza e destinazione delle risorse. - 4. Attività. - 5. Risultati economici e patrimoniali della gestione. - 6. Notazioni conclusive.

PAGINA BIANCA

1. Premessa.

Sulla gestione della Fondazione "Festival dei due Mondi di Spoleto" – sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 259/1958 (con D.P.C.M. 7 settembre 1994) – è stato già reso un primo referto, che ha riguardato il triennio dal 1994/95 al 1996/97 (cfr. Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Doc. XV, n. 109). Ad esso si fa pertanto ampio rinvio per le informazioni di più specifico dettaglio, soprattutto in tema di disciplina ordinativa dell'Ente.

La presente relazione – che riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione degli esercizi 1997/98 e 1998/99 e gli aspetti di maggior rilievo sino a data corrente – riporterà quindi cenni sintetici della precedente, solo se strettamente funzionali alla trattazione delle tematiche svolte. Essa sarà infatti principalmente mirata – attraverso l'esame dell'acquisizione e della destinazione delle risorse – alla valutazione (in termini di efficienza, economicità ed efficacia) dell'azione diretta al perseguimento delle finalità istituzionali, tenuto conto delle previsioni normative e di programma ed in raffronto alle risultanze emergenti, tanto dai consuntivi, quanto dalle istruttorie svolte. Le analisi economiche e patrimoniali si focalizzeranno, in particolare, sugli aspetti innovativi e sugli scostamenti (rispetto agli andamenti decorsi), sulla esistenza delle necessarie condizioni di equilibrio del bilancio (contingenti e strutturali) e sulle dinamiche evolutive della gestione. I dati indicati nella relazione vanno pertanto riferiti al biennio preso in esame, salvo diversa espressa indicazione.

2. Profili ordinamentali, strutturali e funzionali

Con la legge 15 dicembre 1990 n. 418, lo Stato ha inteso riconoscere il rilievo nazionale (ed internazionale) acquisito dal Festival dei Due Mondi di Spoleto e l'interesse pubblico, sia ad "assicurare la realizzazione" della manifestazione, che a "garantirne la continuità". A tal fine la predetta legge prevede una contribuzione annua del Ministero per i beni e le attività culturali, peraltro in favore, non dell'organismo che sinora ha gestito la manifestazione e cioè l'"Associazione Festival dei Due Mondi" – costituita, come ente privato non riconosciuto, nel 1967 e presieduta, prima, dal Maestro Giancarlo Menotti e, poi, dal figlio Sig. Francis Menotti – ma della omonima Fondazione.

Quest'ultimo organismo, infatti, è sorto nel 1986 (e ha acquisito personalità giuridica di diritto privato con D.P.R. 21 novembre 1987) per volontà del Comune di Spoleto, dello stesso Maestro Menotti e di altre istituzioni locali, proprio nell'identica e già cennata finalità fondamentale, di perseguire la prosecuzione ininterrotta del Festival, al di là delle vicende riguardanti la

persona del suo ideatore. Il legislatore ha quindi fatto proprio lo scopo primario della Fondazione, quale portatrice di istanze territorialmente circoscritte e, pur nella immutata configurazione di persona giuridica privata, le ha attribuito il ruolo – con valenza più ampia, per la cura di interessi più generali – di idoneo soggetto collettore e quindi anche di garante del proficuo utilizzo delle risorse statali, finalizzate alla periodica realizzazione della manifestazione, imponendo altresì l'invio dei bilanci al Ministero finanziatore. Ha, conseguentemente, preso atto, sia della diversa natura giuridica, sia della previgente disciplina dei rapporti tra Fondazione e Associazione, regolati – su base convenzionale – dalle norme statutarie, con le quali si è nel tempo tentato di realizzare una non agevole composizione dei differenziati interessi concorrenti.

In particolare lo Statuto prevede, per un verso, che alla manifestazione “provvede oggi” l'Associazione e alla sovrintendenza artistica della Fondazione il direttore artistico dell'Associazione – con ciò valorizzando le ragioni dell'ideatore del Festival, al quale è stata altresì attribuita la presidenza onoraria della Fondazione (poi venuta meno, con recente modifica del marzo 2000) – e, per l'altro, che la Fondazione “assicura continuità alla manifestazione spoletina sostenendone le attività culturali” e realizzandola anche direttamente e che, per la sua miglior riuscita, “può altresì provvedere al recupero, restauro e mantenimento dei beni di interesse culturale, storico, artistico e ambientale, e a realizzare direttamente iniziative culturali, artistiche e promozionali”. Le stesse norme statutarie riservano inoltre ai rappresentanti del Comune di Spoleto la maggioranza assoluta nell'assemblea della Fondazione, rimettono a detto organo la individuazione di modalità e strutture per la realizzazione del Festival – nel caso in cui l'Associazione dovesse cessare l'attività o rinunciare alla sua organizzazione – attribuiscono al Comitato di gestione della Fondazione l'esame preventivo del budget annuale del Festival e l'erogazione dei contributi per la sua effettuazione.

Il modulo giuridico e operativo prescelto non è stato peraltro idoneo ad impedire l'insorgenza di ricorrenti contrasti tra Fondazione e Associazione, già evidenziati nel precedente referto e ancora ampiamente divulgati, nei più recenti episodi, dalla stampa periodica e quotidiana all'inizio del corrente anno, come hanno puntualmente segnalato anche i revisori della Fondazione. Tali contrasti hanno trovato principale fondamento non solo nella persistenza di consistenti perdite e di un gravoso indebitamento dell'Associazione, ricollegati dalla Fondazione ad un eccesso di spese ritenute non essenziali per una soddisfacente organizzazione del Festival, ma soprattutto nei controlli della Fondazione stessa sull'impiego dei fondi statali e, più in generale, sull'oculata e corretta conduzione della manifestazione spoletina. L'Associazione rivendica infatti piena autonomia nella gestione delle risorse per l'organizzazione del Festival, che considera di propria creazione e pertinenza, non avendo ancora raggiunto la consapevolezza della sua acquisizione nell'area degli interessi

pubblici – culturali e patrimoniali – di livello locale e nazionale, sia per effetto della costituzione della Fondazione (cui ha partecipato, quale Presidente, in rappresentanza dell'Associazione, lo stesso Maestro Menotti), sia e soprattutto in esito all'emanazione della menzionata legge n. 418 del 1990.

In merito alla disciplina dei rapporti tra i due organismi ed ai contrasti tra di essi insorti, i quali saranno oggetto di ulteriore trattazione nell'analisi dell'attività della Fondazione, deve innanzitutto la Corte ribadire che costituisce missione primaria di questa – corrispondente, tra l'altro, allo scopo insito nella sua istituzione e rafforzata dallo specifico intervento del legislatore – quella di assicurare la continuità del Festival, attraverso il duplice compito di promuovere e sostenere tutte le iniziative capaci di favorire tale continuità e di vigilare, per prevenire e contrastare situazioni potenzialmente rischiose per la sopravvivenza della manifestazione. Nella vigenza dell'attuale assetto normativo, va quindi confermata la validità della posizione assunta dalla Fondazione, che appare del tutto coerente con le sue finalità statutarie e con la natura pubblica delle risorse assegnate, pur nel riscontrato andamento tendenzialmente decrescente, tanto del loro valore assoluto, quanto della relativa incidenza sul bilancio dell'Associazione. Conviene anzi sottolineare che non è consentita alcuna abdicazione ai cennati compiti e che nella perdurante fase di ricorrenti contrasti, restano obiettivi irrinunciabili, sia il risanamento economico strutturale della gestione del Festival (anche monitorando e contenendo i costi ed attraverso una più efficace politica delle sponsorizzazioni), sia la ricerca – ove necessario – di possibili soluzioni alternative, capaci di assicurare la continuità della manifestazione su livelli di eccellenza.

La scelta di misure diverse e comunque ineludibili, in una prospettiva di medio o lungo periodo, assumerebbe peraltro connotati di urgenza, nell'evenienza di una ulteriore accentuazione dei contrasti – anche in ragione della vasta eco di stampa e dei riflessi, non tutti positivi, per l'immagine del Festival – oppure di una insostenibile tensione dei punti di criticità dell'attuale assetto, della quale potrebbero costituire sintomi rivelatori la nomina di un garante della Fondazione, per specifiche operazioni e soprattutto “per la oculata e prudente gestione della manifestazione” e l'accettazione, non concordata, del nuovo direttore-sovrintendente artistico per l'edizione del 1999. Nell'impraticabilità di una adeguata soluzione sul piano delle modifiche statutarie – anche se più volte intervenute nel tempo, ma per aspetti marginali – la problematica potrebbe essere studiata in ambito governativo, soprattutto tenendo conto dei modelli innovativi di più recente applicazione nell'ordinamento (ad esempio, in materia di riordino degli enti lirici e di istituzione delle “società” di cultura), nell'obiettivo di un più diretto e congiunto coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, sul versante pubblico ed in quello privato, anche per promuovere un impegno maggiore del secondo.

Resta comunque avvertita l'esigenza di un ruolo più fattivo del Ministero per i beni e le attività culturali – dimostratosi per molti aspetti carente, pur nella considerazione di più recenti segnali di maggiore attenzione - che trova fondamento non solo nelle previsioni legislative che gli impongono l'assegnazione all'Ente di risorse finalizzate e quindi da verificare nella loro destinazione, ma altresì in quelle ulteriori che prescrivono l'obbligo della Fondazione di inviare i bilanci al Ministero stesso, dal quale deriva l'esercizio dei corrispondenti compiti di vigilanza.

La disciplina statutaria sugli organi è rimasta immutata nelle sue linee essenziali e per essa si fa quindi rinvio al precedente referto; va tuttavia segnalato che l'operato differimento - da "un'ora di distanza dalla prima" al "giorno successivo" - della seconda convocazione per il Comitato di gestione (con la recente modifica del marzo 2000) andava esteso alle riunioni dell'Assemblea. In questa sede conviene invece rilevare la sostanziale invarianza dei componenti dell'Assemblea stessa - formata dai soci fondatori e aperta ad ulteriori adesioni, mediante apporti al patrimonio - con conseguente mancata implementazione significativa delle risorse, che costituirà oggetto di successiva analisi più specifica. Va ancora sottolineato che, a parte i leggeri ritardi (di qualche mese) rispetto al termine di gennaio dell'unica riunione ordinaria (tenuta annualmente), non emerge dagli atti trasmessi la prevista fissazione "delle linee, degli indirizzi e dei criteri" per la gestione ordinaria e straordinaria - e quindi non assolta la più rilevante funzione di programmazione generale, indispensabile anche per la verifica dei risultati - cui deve provvedere l'apposito Comitato, preposto alla gestione stessa. Peraltro anche il "Comitato di gestione" in ragione principalmente della sua ampiezza (16 componenti), svolge in concreto un prevalente ruolo di ricomposizione dei diversi interessi rappresentati, per cui alla gestione della Fondazione provvede in via preponderante il "Comitato esecutivo" (formato da 7 o 9 membri). Quest'ultimo organo - in base ai dati forniti dall'Ente - ha tenuto due riunioni nel 1998 ed una nel 1999 ed il Comitato di gestione rispettivamente due e quattro. Il "Collegio dei sindaci revisori" si è riunito nel predetto biennio sei e cinque volte, procedendo alle prescritte verifiche e agli adempimenti di bilancio e fornendo altresì utili suggerimenti per il buon andamento gestionale, pur se vanno rilevate ripetute assenze - dichiarate comunque giustificate - di uno dei componenti nominato (e recentemente confermato) dalla Fondazione e di quello nominato dal Ministero del tesoro.

Il rinnovo delle cariche è avvenuto con alcuni mesi di ritardo rispetto alla scadenza naturale, ma risultano nominati importanti personaggi del mondo economico e delle istituzioni (tra i quali esemplificativamente si citano il direttore generale della Confindustria ed il presidente dell'I.S.A.E. - Istituto di studi e analisi economica) che potrebbero rivelarsi essenziali per il rilancio dell'Ente e lo sviluppo della sua azione. Non risulta tuttora nominato peraltro il

revisore che avrebbe dovuto rappresentare la Presidenza del Consiglio. In caso di perdurante omissione, a fronte dei solleciti, tenuto conto altresì dell'intervenuto trasferimento delle competenze culturali dalla Presidenza stessa al Ministero per i beni e le attività culturali, potrebbe essere studiata una specifica modifica statutaria, anche nella considerazione dei molteplici interessi pubblici coinvolti dal Festival, tra l'altro in parte esorbitanti il principale settore di riferimento e la stessa dimensione nazionale. Il trattamento economico degli organi – che prevede compensi, per i soli revisori e rimborsi spese, per le altre cariche sociali – non ha subito sostanziali variazioni.

Il funzionamento della Fondazione è prevalentemente affidato al Direttore amministrativo – annoverato tra gli organi e nominato dall'Assemblea, con rapporto contrattuale (annuale e rinnovabile, salvo disdetta) – cui spetta appunto la direzione amministrativa e finanziaria (il relativo emolumento annuo di 26,8 milioni + IVA e rimborso spese nel 1996 è salito a 32 nel 1999). Provvede principalmente alla cura di rapporti esterni il Segretario Generale – parimenti ricompreso negli organi e nominato dall'Assemblea – al quale è attribuito un compenso annuo, che ha registrato l'importo di 13 milioni nel 1999. In ragione dello specifico divieto statutario (di "istituire rapporti di dipendenza lavorativa che non siano di natura professionale e di determinata durata"), le prestazioni per la tenuta della contabilità e per le ulteriori esigenze operative, sono acquisite mediante il ricorso ad incaricati esterni e, prevalentemente, nella forma di consulenze. Più in particolare, assicura gli adempimenti contabili e di bilancio uno studio commerciale spoletino, mediante rapporto convenzionale e per un importo forfettario ammontante nel 1999 a 4,8 milioni + IVA. Le "spese generali e amministrative", che verranno successivamente prese in esame, invertono nel 97/98 la dinamica accrescitiva registrata nel triennio dal 94/95 al 96/97, ma tornano a salire nel 98/99, evidenziando sintomi di difficoltà nell'azione di contenimento, suggerita nel precedente referto della Corte. Al riguardo, in termini di maggiori risparmi oltre che di migliore funzionalità complessiva, possono risultare utili interventi di razionalizzazione, riferiti al numero dei membri dell'Assemblea (32 rappresentanti su 17 soci), al modulo prescelto del doppio organo di amministrazione (Comitato di gestione, costituito da ben 16 componenti e Comitato esecutivo, da 7 a 9), all'aggiunta di un Segretario generale con compiti in parte sovrapponibili a quelli del Direttore amministrativo (esemplificativamente, in materia di bilanci della Fondazione e di controllo sull'attività dell'Associazione, compendianti negli esiti da una relazione unitaria a firma congiunta). Ancora in tema di valutazioni complessive sulla struttura, va comunque dato atto alla Fondazione – nonostante le descritte risorse organizzative, per taluni settori minimali – di avere offerto una proficua collaborazione alle attività istruttorie della Corte, dimostrando, sotto tale profilo, aspetti sintomatici di capacità funzionale e trasparenza gestionale.

3. Provenienza e destinazione delle risorse

L'analisi sulla provenienza delle risorse agevola la misurazione (in termini di efficienza, economicità ed efficacia) della capacità di implementare i mezzi disponibili, necessari non solo alla sopravvivenza della Fondazione, ma per assicurare nel tempo la continuità – auspicabilmente ai più elevati livelli – della manifestazione spoletina. Le fonti di finanziamento sono costituite, oltre che dal già cennato contributo annuo del Ministero per i beni e le attività culturali, dalle rendite del patrimonio (di iniziale conferimento e di successiva destinazione specifica), da ulteriori contribuzioni di enti pubblici, di istituzioni pubbliche e private (italiane o straniere), di privati cittadini (italiani e stranieri), da contributi finalizzati con le agevolazioni fiscali di cui alla legge n. 512/1982, da entrate diverse ed eventuali. La seguente tabella – che risale al primo esercizio oggetto di referto della Corte, al fine di un più ampio raffronto ed una più compiuta valutazione – espone gli importi complessivi e disaggregati e consente di evidenziarne entità ed andamento, anche nelle proiezioni previsionali 1999/2000.

(in milioni di lire)

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	Previsioni 1999/00
Contributo Minist.beni e att.cult.	2.850,0	2.280,0	2.280,0	2.280,0	2.600,0	2.600,0
Contributo istitut. pubbliche e private	91,0	153,0	1.095,0	250,4	317,0	356,0
Rendite patrimoniali	152,8	197,9	96,1	58,5	41,4	30,0
Entrate diverse ed eventuali (proventi lotteria Festival) *		349,6				120,0
TOTALE	3.093,8	2.980,5	3.471,1	2.588,9	2.958,4	3.106,0

* Per il 95/96 trattasi del contributo deliberato dall'Intendenza di Finanza per la lotteria.

* Per il 99/2000 trattasi di contributi finalizzati per la manifestazione "Spoleto economia", iscritti fra gli stanziamenti previsionali anche nel biennio precedente, ma non ottenuti.

L'ammontare globale annualmente consuntivato subisce nel tempo un tendenziale calo – dipendendo la punta del 96/97 da un intervento straordinario del Comune di Spoleto, in favore dell'Associazione, gestito dalla Fondazione quale mandataria – che è sostanzialmente confermato dalle previsioni dell'esercizio in corso ed esprime pertanto sintomi di crescenti difficoltà nella capacità di reperimento delle risorse, per di più non suscettive, almeno per una parte, di agevole superamento. La flessione, dai 3 miliardi iniziali, della contribuzione del Ministero per i beni e le attività culturali – che peraltro integra tuttora la maggiore componente dell'entrata - si riconnette infatti ad orientamenti rigorosi di finanza pubblica, legati al rispetto del patto di stabilità europeo e quindi, almeno nel breve, non facilmente reversibili. Spetta comunque

alla Fondazione, attraverso soprattutto la dimostrata validità di programmi e risultati, sollecitare una maggiore assegnazione della propria quota a valere sullo stanziamento ministeriale unificato – che in effetti è stata ottenuta per l'esercizio 1998/99 – e, più in generale, svolgere ogni idonea azione diretta a partecipare agli ulteriori finanziamenti di settore, previsti dal vigente ordinamento a carico del bilancio statale (come, in via esemplificativa, alla destinazione del fondo dell'otto per mille sull'IRPEF).

Ugualmente in diminuzione si presentano le rendite patrimoniali (scese, nei dati di consuntivo, dalla punta massima di 197 milioni nel 95/96 ai 41 del 98/99, pari a -79%) che sono di preminente derivazione dal portafoglio titoli e si riducono non solo per effetto dei minori tassi attivi di mercato, ma di ripetuti disinvestimenti. Il fenomeno desta preoccupazione nel profilo della progressiva decurtazione di quella che si configura al momento come l'unica fonte per la produzione di un flusso costante di risorse proprie, la cui insufficienza può incidere sull'ammontare del trasferimento della contribuzione ministeriale, da destinare al Festival. In proposito, deve quindi sollecitarsi lo studio e l'adozione di misure dirette non solo ad ottimizzare ogni possibile impiego reddituale di tutti i cespiti patrimoniali, ma ad incrementarne la consistenza, soprattutto promovendo e sollecitando l'adesione di altri soci – trattandosi di una Fondazione "aperta" – e dei relativi conferimenti, al fine di assicurare quantomeno i mezzi necessari per le esigenze di funzionamento, alla cui copertura le norme statutarie destinano appunto le rendite patrimoniali (art. 4.1). Al riguardo va rilevato che, dopo un lungo periodo di stasi, decorrente dal 1992 – anno di immissione di ben quattro nuovi soci, per un apporto complessivo di 110 milioni – si è verificata nell'aprile 2000 una ulteriore adesione, con un conferimento di 20 milioni.

La riscontrata assenza di apporti da parte di privati cittadini (italiani e stranieri) e di contributi finalizzati in regime di agevolazione fiscale (ex legge n.512/82), può in parte trovare bilanciamento nell'attività di sponsorizzazione, che la Fondazione riferisce di aver svolto, con esiti di diretto conferimento dei fondi, dai finanziatori, all'Associazione. Di tali ultimi apporti, per la parte riconducibile agli interventi della Fondazione, sarebbe comunque opportuna ogni possibile quantificazione, comprovata negli allegati di bilancio, al fine di valutarne nel tempo la dinamica. Deve peraltro prospettarsi all'attenzione delle competenti autorità governative e dello stesso Parlamento, la problematica concernente la concreta operatività della normativa adottata (citata legge n. 512/82, tuttora priva tra l'altro del previsto regolamento di attuazione), per lo studio di una differente disciplina, idonea a rendere fiscalmente competitive le contribuzioni dirette alla Fondazione, che ha il compito – di essenziale rilievo, nell'interesse generale – di conferire stabilità nel tempo al periodico svolgimento del Festival.

Al riguardo va positivamente sottolineato il recentissimo emendamento governativo al c.d. "collegato fiscale" – approvato dal Senato – che prevede una normativa in parte innovatrice, consentendo maggiori vantaggi fiscali per gli "investimenti culturali".

Altro canale di alimentazione di mezzi finanziari – da non trascurare ed anzi da potenziare – è quello suscettivo di attivare le c.d. "entrate diverse ed eventuali". E ciò non solo al fine di un auspicabile allargamento ed una maggiore diversificazione delle fonti di entrata – che consenta di acquisire, anche nell'alternanza di risorse di differente natura, un flusso complessivo quantomeno costante – ma perché dette forme di introito possono apparire sintomatiche della crescita dell'immagine della Fondazione e dell'apprezzamento per l'azione da essa svolta. Va invece annotato che, nel quinquennio considerato, solo l'esercizio 95/96 segna un apporto – peraltro non esiguo per le dimensioni del bilancio dell'Ente – dovuto ai proventi di una lotteria, derivanti dalla locale Intendenza di finanza.

Considerazioni specifiche meritano le contribuzioni di istituzioni pubbliche e private, che vengono ulteriormente disaggregate nella seguente tabella.

(in milioni di lire)

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	Previsioni 1999/00
Regione Umbria	51,0	93,0	75,0	80,0	92,0	60,0
Provincia di Perugia	15,0	-	-	30,0	60,0	30,0
Vecchia Fondazione	-	-	1.005,0	-	-	-
Banca popolare di Spoleto	10,0	-	-	10,0	15,0	10,0
Cassa di risparmio di Spoleto	15,0	45,0	-	-	-	15,0
Fondazione Carispo	-	15,0	15,0	15,0	15,0	-
Enti vari *	-	-	-	115,4	135,0	241,0
TOTALE	91,0	153,0	1.095,0	250,4	317,0	356,0

* Corso per diploma universitario (operatore beni culturali).

Al netto del menzionato intervento straordinario da parte del Comune di Spoleto nell'esercizio 96/97, il livello annuale complessivo degli apporti appare altalenante e tendenzialmente in diminuzione e comunque non elevato, in rapporto al bilancio della Fondazione. Ciò vale tanto più ove si consideri che il più consistente ammontare, negli ultimi tre esercizi, è in prevalenza imputabile a trasferimenti finalizzati, da girare all'Università di Perugia, per un corso di successiva trattazione. Più in particolare, oltre a risultare circoscritta la platea dei finanziatori, pressoché esclusivamente, all'ambito dei soggetti che rivestono anche la qualità di soci della Fondazione, le singole contribuzioni risultano caratterizzate da discontinuità, che incide negativamente sul programmato